



Estratto dal Dossier 2017-2020 Animal Welfare Foundation - Tier Schutz Bund Zurich

Problemi di benessere animale e di tracciabilità legati alla produzione di carne equina in Australia Cavalli scartati dall'ippica: la principale fonte di esportazione di carne di cavallo in Europa

I. Introduzione

In Australia, dove le persone non mangiano carne di cavallo, gli equidi non sono destinati alla macellazione per il consumo umano. Mentre altri animali da allevamento devono essere registrati nel National Livestock Identification System, per i cavalli non sono previste norme specifiche. Il microchip è obbligatorio solo per i purosangue, ma anche loro possono essere rintracciati solo quando sono ancora nel pieno della loro attività agonistica. L'industria delle corse non è in grado di stabilire dove si trovano i cavalli una volta lasciato l'ambiente delle corse. Per rimediare a questa mancanza, nel mese di novembre 2019³ il Senato australiano ha condotto uno studio di fattibilità in merito alla creazione di un registro nazionale di tracciabilità di tutti i cavalli e ha pubblicato un report che ne prevede la registrazione in un database nazionale centrale.

In Europa, l'emissione di un passaporto e l'inoculazione di un microchip, nonché la compilazione di una cartella clinica in cui vengono raccolti tutti i dati relativi alla storia clinica del cavallo, sono la prassi. Tuttavia in Australia, dove i cavalli non vengono allevati per il consumo umano, i proprietari non sono obbligati a fornire l'elenco dei farmaci veterinari somministrati. Per poter esportare carne di cavallo verso l'Unione Europea, l'Australia ha stabilito delle regole secondo le quali ogni cavallo deve essere identificabile tramite un collare numerato al momento dell'acquisto per la macellazione. Il numero del collare deve consentire di risalire alla dichiarazione del venditore del cavallo, ovvero una dichiarazione giurata in cui il proprietario riporta i trattamenti medici effettuati negli ultimi sei mesi. Il cavallo non può essere macellato nel periodo di sospensione dell'assunzione del farmaco e non deve essere stato trattato con nessuno dei medicinali proibiti riportati nella dichiarazione. Tuttavia, un audit recentemente condotto dalla Commissione europea ha concluso che le dichiarazioni relative ai trattamenti medici non sono affidabili e che le raccomandazioni degli audit precedenti riguardanti la tracciabilità non sono state adeguatamente formulate. La veridicità delle dichiarazioni dipende esclusivamente dall'onestà dei venditori, ma è stato accertato che spesso la documentazione fornita contiene informazioni false.

Nel mese di ottobre 2019, il filmato sul trattamento riservato agli ex cavalli da corsa e le crude immagini della loro macellazione presso il macello approvato dall'UE Meramist nel Queensland ha creato uno scandalo enorme. Il film "The Final Race", trasmesso dal programma 7.30 Report⁴ del canale televisivo ABC, ha scioccato l'intera nazione e riaperto il dibattito sulla necessità di migliorare il benessere dei cavalli e di creare un sistema di tracciabilità nazionale per rafforzare la responsabilità dei soggetti coinvolti. L'idea che i cavalli da corsa vengano utilizzati per l'intrattenimento e per favorire il gioco d'azzardo, per poi essere macellati quando non producono più reddito, è semplicemente inaccettabile per la maggior parte delle persone. In base al rapporto del Senato, "non vi sono dati disponibili per determinare quanti sono i cavalli uccisi presso queste strutture ogni anno, il che significa che tutto ciò che riguarda il loro benessere resta nascosto agli occhi del pubblico". In Australia non vengono resi noti i dati sul

numero di cavalli macellati ogni anno, né le tonnellate di carne prodotta e i paesi verso i quali viene esportata. Il rapporto del Senato fa riferimento a Belgio, Russia, Svizzera e Vietnam come i quattro principali mercati.

Guardando le statistiche, vediamo che l'importazione di carne di cavallo dall'Australia ha subito un forte aumento dal 2014 (62 tonnellate) al 2018 (1439 tonnellate). Nel 2019 è stato registrato un calo (1091 tonnellate)⁵, dovuto probabilmente al fatto che il secondo macello approvato dall'UE Samex a Peterborough, ha arrestato la macellazione dei cavalli nella seconda metà del 2019. Tuttavia, l'impianto è ancora autorizzato alla macellazione dei cavalli e può riprendere l'attività in qualsiasi momento. Anche le statistiche svizzere evidenziano un incremento dal 2014 (53 tonnellate) al 2018 (171 tonnellate) e un decremento nel 2019 (132 tonnellate)⁶. Il Belgio è di gran lunga il più grande importatore di carne di cavallo dall'Australia, il che non sorprende poiché il mattatoio di Meramist è controllato congiuntamente dalla società belga Multimeat. La carne di cavallo viene poi esportata dal Belgio verso altri Stati Membri dell'UE, e quindi registrata come commercio intracomunitario.

In Australia le corse dei cavalli hanno una grande importanza sotto il profilo culturale ed economico. Le corse di purosangue e le attività di gioco d'azzardo associate apportano ogni anno circa 9 miliardi di dollari all'economia australiana, senza contare le corse al trotto⁷. L'industria delle corse vorrebbe far credere al pubblico che i cavalli dimessi vengono riaddestrati e reinseriti. Le statistiche ufficiali di pensionamento nel settore dei purosangue riportano che l'87% dei purosangue "pensionati" cominciano una seconda carriera in attività equestri o di riproduzione e che meno dell'1% viene mandato al macello, ovvero circa 34 cavalli l'anno. I dati sul pensionamento nel settore delle corse al trotto indicano che l'1,06% dei trottatori vengono mandati al macello. Tuttavia, il programma 7.30 Report del canale televisivo ABC dice che solo a Meramist vengono macellati da 4000 a 5000 cavalli da corsa ogni anno. Questi dati si basano su un'indagine sotto copertura portata avanti per due anni presso il mattatoio, dove 8 telecamere nascoste hanno ripreso quanto avveniva all'interno di Meramist per 22 giorni nell'arco dei due anni. I cavalli da corsa sono facilmente riconoscibili dalle marchiature sulla pelle. Almeno il 57% dei cavalli macellati avevano le marchiature tipiche dei purosangue (galoppatori) o trottatori. La relazione del Senato sostiene che occorre fare di più per responsabilizzare l'industria della carne rispetto al benessere dei cavalli dopo il loro pensionamento e per fare in modo che le corse dei cavalli non si concludano nei mattatoi australiani.

Il termine "scarto" si riferisce ai cavalli scartati in tutte le fasi della loro carriera e comprende i cavalli da corsa che non sono mai arrivati sulle piste, i cavalli che lasciano le piste a fine carriera e cavalle che non riescono a produrre puledri. In definitiva, tutti i cavalli che non sono più considerati redditizi. La vita di un cavallo da corsa è solitamente breve e si riduce a nascita, selezioni, addestramenti, corse e morte prematura. Secondo Elio Celotto, Direttore della Coalizione per la protezione dei cavalli da corsa, i cavalli sono di proprietà di privati o società con 10-100 azionisti. Quando un cavallo non produce più alcun reddito, le probabilità che venga scartato, inviato al macello e sostituito con un altro sono alte. Alcuni dei cavalli ripresi a Meramist erano molto giovani, non arrivavano ai 3 anni. Pare che non abbiano superato il processo di selezione.

Oltre alle vittime dell'industria delle scommesse, vengono mandate al macello al mattatoio di Meramist molte altre tipologie di cavalli, tra cui i cavalli selvaggi conosciuti in Australia come brumbies. I brumbies non sono abituati al contatto umano e vanno in panico quando ricevono un trattamento crudele fatto di botte e urla. Sono animali che vivono in branco e si spaventano quando vengono separati. I brumbies non hanno mai vissuto questo tipo di esperienza nella loro vita. Vengono spostati uno per volta nei box di stordimento, la testa viene bloccata con un bloccatesta metallico per prepararli allo sparo.

In Australia non solo le normative sulla tracciabilità sono ben al di sotto degli standard europei, ma anche quelle sulla protezione degli animali durante la macellazione e il trasporto. La normativa australiana sulla protezione degli animali durante la macellazione non è in alcun modo comparabile ai requisiti stabiliti dal Regolamento (CE) n. 1099/2009 del Consiglio. Anche le norme australiane in materia di trasporti sono ben al di sotto degli standard

europei e non soddisfano adeguatamente le particolari esigenze dei cavalli. Il trasporto avviene su carri bestiame assolutamente inadeguati, senza copertura o acqua, ammassati gli uni contro gli altri invece di essere collocati in box individuali come previsto dalla legislazione comunitaria in materia di trasporto di cavalli su lunghe distanze. In Australia è consentito trasportare cavalli per 24 ore senza fornire loro acqua. Le distanze di trasporto possono essere molto lunghe visto che attualmente vi è un solo macello attivo autorizzato dall'UE in tutto il paese. Nel mese di novembre 2019, una ONG australiana ha documentato il tempo di viaggio di un trasporto di cavalli da un centro di raccolta a Mooroopna, Victoria, fino all'impianto di macellazione di Meramist a Caboolture, Queensland. Il viaggio è durato circa 30 ore, durante le quali i cavalli non sono stati scaricati per la sgambatura obbligatoria di 12 ore per bere, mangiare e riposare. I chilometri percorsi sono stati oltre 1500.

Nel mese di febbraio/marzo 2020, un team delle associazioni AWF|TSB si è recato in Australia per vedere cosa era successo dopo la trasmissione del film "The Final Race". I membri del team hanno partecipato alle corse dei cavalli. Sono andati presso i centri di raccolta dei kill buyer, alle aste, e hanno seguito i trasporti dei cavalli. Hanno osservato lo scarico dei cavalli presso il mattatoio di Meramist e filmato i cavalli nei recinti. Hanno parlato con i proprietari i cui cavalli erano stati acquistati per essere mandati al macello con l'inganno. Hanno ottenuto informazioni da un ex dipendente dell'industria delle corse. Hanno incontrato persone che indagavano da tempo sul destino dei cavalli da corsa a fine carriera. Sono stati sostenuti da varie organizzazioni animaliste australiane. Questa indagine non sarebbe stata possibile senza l'aiuto dei nostri informatori. Alcuni di loro hanno chiesto di restare anonimi per ragioni di sicurezza.

Conclusioni

Le telecamere nascoste hanno registrato le attività del mattatoio Meramist per 22 giorni scelti a caso durante le attività di macellazione per un periodo di due anni, da metà 2017 a metà 2019. Il trasferimento dei cavalli dall'area dei recinti attraverso il corridoio e il box di stordimento, fino al locale di macellazione, è stato documentato con otto telecamere nascoste in diciassette postazioni diverse. Il filmato, che ci è stato fornito da una fonte confidenziale, e i rilevamenti che abbiamo effettuato nell'area esterna nel 2020 mostrano che l'impianto non rispetta molti dei requisiti previsti dal regolamento (CE) n. 1099/2009 dell'UE sulla protezione degli animali al momento della macellazione. Non vengono rispettate neppure le numerose raccomandazioni del Codice sanitario per gli animali terrestri dell'Ufficio internazionale delle epizootie (UIE) (vedi capitolo VII a pagina 67).

Il filmato segreto del processo di macellazione documenta la gestione brutale dei cavalli da parte del personale. Si vedono operai che picchiano e prendono a calci i cavalli, sbattono i cancelli e urlano contro gli animali, e usano pungoli elettrici per farli spostare. Le scariche elettriche vengono inferte anche ai genitali. Gli animali subiscono enormi sofferenze, stress e dolore prima di essere uccisi. La paura diventa insopportabile quando arrivano nel box di stordimento, dove possono sentire l'odore del sangue e vedere ciò che accade nella stanza di macellazione. I cavalli che cadono a terra nel corridoio vengono trascinati con dei ganci invece di essere uccisi direttamente sul posto. Alcuni cavalli subiscono torture di diversi minuti a causa del malfunzionamento della pistola che dovrebbe stordirli, in alcuni casi servono fino a cinque colpi in testa. Non sono presenti dispositivi di riserva che dovrebbero essere utilizzati in caso di insuccesso dello stordimento e i minuti persi per ricaricare la pistola prolungano inutilmente la sofferenza dei cavalli. Il successo dello stordimento non viene sempre verificato e alcuni cavalli sono ancora coscienti quando vengono sollevati per il dissanguamento. Inoltre, gli operai fanno dei tagli sulla testa dei cavalli subito dopo l'inizio del dissanguamento, senza aspettare che muoiano per collasso cardiovascolare.

Non si tratta di casi isolati, le immagini dimostrano che gli animali vengono maltrattati sistematicamente. Dopo la trasmissione del film "The Final Race" nell'ottobre 2019 da parte del programma 7.30 Report del canale televisivo ABC, il Governo del Queensland ha commissionato un'indagine sul trattamento crudele riservato ai cavalli da corsa a fine carriera nel Queensland. Secondo la relazione sull'indagine pubblicata nel mese di febbraio 2020⁶¹, il filmato documenta il coinvolgimento del responsabile della tutela del benessere animale di Meramist negli abusi sia fisici che verbali sui cavalli, dimostrando che il problema legato al benessere degli animali presso il mattatoio è un fatto culturale.

La società belga Multimeat ha una partecipazione nel macello Meramist. Multimeat e i membri dell'Associazione degli importatori svizzeri di carne di cavallo (VPI) fanno parte della piattaforma di marketing online "Respectful Life"⁶² per l'importazione di carne equina. Gli importatori europei affermano da anni che vengono adottate tutte le misure necessarie per il benessere degli animali nei macelli d'oltremare attraverso manuali e verifiche. Questi manuali, tuttavia, non sono legalmente vincolanti e gli audit con preavviso non servono a rilevare il trattamento quotidiano riservato agli animali. Nel settembre 2018 è stata condotta un'ispezione del macello Meramist da parte della società SGS. Nello stesso mese, le telecamere nascoste hanno documentato chiare violazioni delle disposizioni relative al benessere degli animali. Nel febbraio 2018, SGS ha affermato in una lettera inviata a VPI che "l'audit fornisce solo una visione parziale dei fatti e non garantisce che l'azienda agisca nel rispetto delle regole in nostra assenza".

L'indagine condotta in Australia nei mesi di febbraio e marzo 2020 ha rivelato che i casi di abusi o maltrattamenti dei cavalli destinati al macello non si limitano all'ambiente del mattatoio. Oltre a Meramist, abbiamo visitato un'asta di cavalli, ispezionato i centri di raccolta di tre kill buyer e seguito diversi camion che trasportavano cavalli. Le problematiche legate al benessere degli animali nella catena di fornitura dei cavalli da macello riguardano:

- Uso di veicoli per il trasporto che sono totalmente inadeguati e con rischi elevati di causare ferite e stress da calore: traverse basse, assenza di separatori, coperture, protezioni dalle intemperie e mancanza d'acqua.
- Trasporto di animali non idonei al trasporto perché gravemente magri, malati o ferite;
- Trasporti lunghissimi, anche più di 1500 km e circa 30 ore senza acqua e cibo.
- Cavalli gravemente magri, feriti, zoppi, malati e deboli non separati dagli altri (centri di raccolta e Meramist)
- Assenza di qualunque assistenza veterinaria o abbattimento di emergenza di cavalli chiaramente stressati (centri di raccolta e Meramist).
- Cavalli in gravissime condizioni lasciati morire da soli tra sofferenze (centri di raccolta e Meramist);
- Gestione brutale e incompetente da parte dei kill buyer, degli autisti e degli operai: cavalli picchiati con spranghe, presi a calci e stimolati con pungoli elettrici;
- Protezioni dalle intemperie insufficienti o del tutto assenti (centri di raccolta e Meramist).
- Recinti troppo affollati con cavalli stressati che si prendono a calci e si mordono tra loro.
- Stalloni negli stessi recinti delle femmine (centro di raccolta di Peter Loffel).
- Cibo insufficiente alle aste e nei centri di raccolta visitati.
- Cibo del tutto assente nei recinti dei macelli, dove i cavalli vengono tenuti fino a 24 ore.
- Cavalli tenuti in recinti e paddock polverosi d'estate e pieni di fango d'inverno (centri di raccolta).
- Assenza di zone di riposo pulite e asciutte, assenza di giacigli (centri di raccolta e Meramist).
- Recinzioni pericolose, ad esempio fatte col filo spinato (tutti i posti visitati).
- Ricontrate numerose violazioni del regolamento (CE) n. 1099/2009 dell'UE presso il macello autorizzato dall'UE Meramist, ad esempio esclusione dell'abbattimento di emergenza, assenza di protezioni dalle intemperie e cibo, uso di pungoli elettrici, ecc. (vedi capitolo VI a pagina 61);
- Normativa nazionale inadeguata per la protezione dei cavalli durante il trasporto e la macellazione.

Oltre alle gravi violazioni delle norme sul benessere degli animali, vi sono anche gravi preoccupazioni inerenti la tracciabilità e la sicurezza degli alimenti. Il sistema di tracciabilità australiano per i cavalli non è sufficiente a dimostrarne l'origine e la storia clinica, e la normativa nazionale non sempre viene rispettata (vedi capitolo V a pagina 58). Ad esempio, abbiamo visto cavalli a cui venivano applicati i cartellini per la macellazione solo prima del trasporto verso il macello, mentre avrebbero dovuto essere applicati al momento dell'acquisto da parte del kill buyer, direttamente presso la sede del precedente proprietario. Abbiamo visto anche cavalli scaricati al mattatoio di Meramist senza cartellini per la macellazione. Un'informatrice ci ha detto che i suoi puledri sono stati mandati al macello con dichiarazioni fraudolente.

In Australia, le informazioni sulla macellazione dei cavalli e sull'esportazione della loro carne non sono disponibili al pubblico. In mancanza di tali informazioni, l'unico modo per determinare il numero di cavalli che vengono mandati al macello, e in particolare il numero di cavalli da corsa scartati, è quello di contarli nel mattatoio.

L'analisi del filmato sotto copertura registrato a Meramist rivela che il 57% dei cavalli macellati avevano le marchiature dei purosangue o dei trottatori.

I cavalli da corsa vengono regolarmente trattati con farmaci, come ci è stato confermato da vari informatori con conoscenze dell'industria delle corse (vedi interviste al capitolo III). Poiché in Australia i cavalli non sono considerati animali destinati alla produzione di alimenti, i cavalli da sella e da lavoro di solito vengono trattati anche con farmaci che riportano la dicitura "non utilizzare per cavalli destinati al consumo umano", compresi i medicinali per il trattamento del dolore e delle infiammazioni contenenti fenilbutazone come ingrediente attivo. In Europa e in Svizzera i cavalli che sono stati trattati almeno una volta nella vita con fenilbutazone non possono essere macellati per il consumo umano. Inoltre, in Australia è ammesso l'uso di diversi preparati contenenti sostanze bandite dall'Unione Europea, come gli steroidi anabolizzanti. I cavalli che non hanno più alcuna utilità e diventano "indesiderati" per qualsiasi motivo finiscono per essere macellati e la loro carne viene esportata verso l'Europa. La mancanza di un adeguato sistema di tracciabilità può costituire un grave rischio per la salute dei consumatori. I cavalli macellati sottoposti a test per il rilevamento di residui di farmaci sono appena l'un percento. Recentemente è stata rilevata la presenza di residui di fenilbutazone. Un audit di verifica effettuato dalla Commissione europea nel mese di giugno 2019 ha riscontrato che i risultati positivi degli esami non corrispondono alle dichiarazioni dei venditori sull'assenza di trattamenti medici negli ultimi sei mesi: questo sta a significare che le dichiarazioni non sono affidabili.

Film in italiano: <https://youtu.be/dtducMliVas>

Trailer: <https://youtu.be/YrVpeyZAnPg>